

# “Noi”



**Per una pastorale missionaria del terzo millennio**

**Domenica 16 Settembre 2018**

Cari amici, tutti gli ultimi Papi e tutti gli ultimi Arcivescovi, ci hanno invitato e continuano ad invitarci a ripensare la pastorale della Chiesa locale e parrocchiale in termini **missionari**. Non possiamo nasconderci che oggi i nostri fratelli e le nostre sorelle anche che vivono in paesi di antica tradizione cristiana sentono il nome di Gesù come un'eco lontana, come un personaggio del passato e la visione cristiana della vita è pressoché sconosciuta ai più. Da qui l'invito pressante dei nostri pastori a condividere la vita con tutti e, come dice Paolo, in forme opportune od inopportune, cioè sempre, testimoniare la bellezza di una vita forgiata dalla Potenza dell'Evangelo. Tuttavia **non solo come singoli ma anche come comunità cristiana** in quanto tale siamo spronati a privilegiare quei momenti in cui le persone per i più svariati motivi si affacciano o riaffacciano presso la Chiesa: nel momento del lutto e del funerale, nel momento della decisione di sposarsi, nel momento della malattia, nel momento della catechesi dell'Iniziazione cristiana dei propri figlioli o per il battesimo. In questi primi giorni passati tra voi ho notato che questa coscienza è presente in molti e che molto cammino è stato intrapreso. Per esempio, la proposta degli oratori e della catechesi va già in tale direzione. Mi sembra però importante privilegiare alcuni ambiti che andrebbero un poco potenziati: esattamente quello dell'**accompagnamento delle persone che decidono di sposarsi e la pastorale battesimale e post-battesimale**. Oggi la scelta di sposarsi non è più scontata. Però alcuni decidono di sposarsi nel Signore e magari dopo anni di lontananza ritrovano la via della comunità. Il corso di preparazione al matrimonio quindi diviene non un evento burocratico, un documento per procedere nelle pratiche. Deve diventare un momento di reale scoperta che **“un altro modo di vivere è possibile”**. Ma per far ciò qualche coppia dovrebbe farsi compagna di viaggio, diventare riferimento, dovrebbe proporsi per consigli,

sostegno nelle difficoltà, condivisione della gioia nei momenti di felicità. E ciò non dev'essere lasciato solo al rapporto che può instaurarsi con il prete. Anche perché i preti vanno mentre la comunità resta. Questo vale anche per la pastorale battesimale. Molti chiedono il battesimo come festa della famiglia, come momento d'introduzione nel parentado. Ma noi sappiamo che una coppia che chiede di battezzare un figlio può e quindi deve trovare dei volti amici, che le accolgono, le spronano, diventano riferimenti e facilitatori per vivere la comunità, facendo comprendere che la fede che chiedono per i loro piccoli è un bene per loro; e giungere così all'età dell'iniziazione cristiana con dentro cammino continuativo senza un salto di otto anni. Allora sono qui a chiedere a chi se la sente, singoli ma anche coppie, magari coppie più giovani e non oberate già da mille impegni di dare la propria disponibilità per questo lavoro di vicinanza alle persone, questa disponibilità missionaria nei confronti dei fratelli e delle sorelle che cercano Cristo magari senza saperlo.

---

## AVVISI

**domenica 16** ore 16 SS.Battesimi

**martedì 18** ore 21 incontro con comunità educante degli oratori in SS.Noma

**giovedì 20** ore 21 in oratorio incontro con tutti gli attori della liturgia

**sabato 22** ore 20,45 Processione della Madonna della cintura. Chi ha qualche compito si ritrovi alle 20,15

**domenica 23** ore 10 saluto a don LUIGI. PER TALE MOTIVO NON SI CELEBRA LA MESSA DELLE 11,30 IN SS.NOME

## CARITAS per evangelizzare.

All'inizio dell'anno si fanno programmi, si costruiscono progetti, si fanno incontri e anche di questo vive una Caritas parrocchiale. Fatta di volontari (operatori caritas) che nel loro tempo (spesso tanto) organizzano la distribuzione di pacchi alimentari, di vestiti, del come accogliere nell'ascolto persone in difficoltà e di tante altre azioni concrete. Nella nostra comunità pastorale sono costanti le attività per andare incontro ai tanti bisogni che bussano alle nostre porte. Spesso capita di incontrare nel povero una storia difficile, dove tocchiamo il limite delle nostre risposte; sembrano risposte, le nostre, misere, insufficienti per un reale cambiamento. Di fronte a questi vissuti di fatiche ho ricercato il senso dal quale parte la Caritas, per ritrovare in quella fatica dell'incontro con la povertà, una via (maestra) per dirsi e per farsi cristiani.

La Caritas Italiana viene istituita pochi anni dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II voluto da Papa Giovanni XXIII e portato a conclusione da Papa Paolo VI°. La Conferenza Episcopale Italiana (CEI) istituì in Italia la Caritas, in linea con gli orientamenti emersi dal Vaticano II, con il decreto di erezione della Caritas Italiana il 2 luglio 1971. Due erano gli orientamenti conciliari che stavano particolarmente a cuore a Paolo VI°: il primo riguardava **la visione comunitaria della Chiesa**, il secondo **la natura della carità** e il suo inserimento nella missione ecclesiale dell'evangelizzazione. Il Concilio ha ricordato il grande principio della corresponsabilità. Tutti, in forza del battesimo siamo chiamati a farsi carico della missione della Chiesa, a sentirsi soggetti responsabili della pastorale. Non c'è spazio per la passività. Questa è la vocazione di tutti e singoli battezzati. Naturalmente tale corresponsabilità va costruita attraverso **un'educazione permanente della Chiesa**. Ciò vale per ogni ambito della pastorale. Caritas compresa. Per essere strada di evangelizzazione, la carità deve essere autentica. Nella cultura diffusa anche tra i cristiani, il termine 'carità' richiama istintivamente il fare qualcosa per gli altri, un servizio, un pò di elemosina, tutti atti in cui noi siamo il soggetto che opera, noi siamo i protagonisti. Ma la carità cristiana non è semplice solidarietà umana. San Paolo ci mette in guardia da questo rischio, quando afferma "Se anche distribuissi tutte le mie

sostanze(ai poveri), ma non avessi la carità, non mi giova nulla" ( 1° Cor. 13,3).

E viene a dirci che la carità, prima di essere virtù morale, è dono di Dio. Nel catechismo abbiamo imparato che la **Carità è una delle tre virtù teologali (fede, speranza e carità): lo è non solo perché ha Dio come oggetto, ma anche e anzitutto perché è dono di Dio. Dio è la fonte della carità ed è anche l'esempio della carità.** San Giovanni afferma: "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi e ha mandato suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati...Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri...Noi amiamo perché Egli ci ha amato per primo"(1 Gv.4,10,11,19). Non si tratta solo di una priorità temporale, ma di una priorità causale, 'fontale'.

L'amore di Dio è la fonte del nostro amore. Noi amiamo perché siamo stati amati, perdoniamo perché perdonati, consoliamo perché consolati. È fondamentale accettare questa nostra dimensione creaturale.

Paolo VI° prese lo spunto dallo Statuto della Caritas ancora provvisorio e ne diede l'interpretazione autentica, chiarendo alcuni punti fondamentali, che riguardavano:

•**La qualificazione istituzionale della Caritas:** "L'unico strumento ufficialmente riconosciuto, per promuovere, coordinare e potenziare la testimonianza di carità nella Chiesa". Si tratta di una caratteristica che distingue la Caritas da qualsiasi altra istituzione caritativa e di volontariato. Un segno di questa identità ufficiale sta nel fatto che, per statuto, il responsabile primo della Caritas è il Vescovo nella diocesi e il parroco nella



Caritas  
Ambrosiana

parrocchia.

•**La funzione pedagogica della Caritas,** cioè "La capacità che essa ha di sensibilizzare le chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità, in forme consone ai bisogni e ai tempi; l'assistenza e l'aiuto devono essere conseguenza logica di una crescita e di una comprensione della carità che, se è sincera, si concretizza in gesti di comunione

con chi è nel bisogno”.

•**L’obiettivo fondamentale**, che è quello di aiutare la comunità a divenire soggetto di carità: “una crescita del Popolo di Dio non è concepibile senza una maggiore presa di coscienza da parte di tutta la comunità cristiana delle proprie responsabilità nei confronti dei bisogni dei suoi membri. La carità per la Chiesa sarà il banco di prova della sua credibilità nel mondo.”

La fatica delle nostre risposte che ci sembrano misere e povere, possono allora essere considerate in modo diverso. Quel poco è quello che abbiamo da condividere, il massimo che possiamo fare non tanto e solo per il povero, quanto per l’incontro che nel povero facciamo della presenza di Gesù Cristo.

Diacono Alessandro Volpi

## **APPUNTAMENTI IN PROSPETTIVA**

### **SETTEMBRE**

Festa della Madonna del Rosario

sabato 29 ore 20,45 Concerto in Santuario

domenica 30 ore 11,30 S.Messa solenne in SS.Nome presieduta da don Stefano  
ore 12,45 Pranzo in piazza ( iscriversi presso segreteria V. Pitteri 54)  
ore 17,30 S.Messa solenne in Santuario presieduta da don Stefano

### **OTTOBRE**

**3-28 : sinodo della Chiesa universale sui giovani**

**domenica 14 Canonizzazione del B.Paolo VI° a Roma**

con il 15 inizieranno le Benedizioni delle famiglie

domenica 28 ore 11,30 a S:Martino S.Cresime

### **NOVEMBRE**

Domenica 25 ore 15 Prima celebrazione del sacramento della Riconciliazione per i bimbi di IV<sup>^</sup> elementare

### **DICEMBRE**

venerdì 7 ore 18 **rito d'immissione nel ministero di parroco** a SS.Nome di don Stefano alla presenza del Vicario Mons. Azzimonti.

Sabato 8 ore 10 **rito d'immissione nel ministero di parroco** a S.Martino di don Stefano alla presenza del Vicario Mons. Azzimonti.

### **GENNAIO**

martedì 15 ore 21 comincia il corso di preparazione al matrimonio ( chiedere per informazioni a don Stefano, don Alessandro, in segreteria )

### **APRILE**

23-25 pellegrinaggio delle famiglie e comunità adulta a Roma (a breve conoscerete i dati)